

all' ora che parlo. Il certo è che a lei si concedono medaglie e altri onori, che le si decretano premii e ricompense, ed ha statistici laureati, come v'erano laureati poeti, a' tempi in cui era in pregio la poesia, ed ogni uomo, com' ora, non nasceva poeta.

Ma a che cosa mai può servire tutto quest' ammasso di cifre e di numeri? E non è egli uopo ch' ogni uomo sia prodigiosamente disoccupato per occupar tanto tempo, e mettere sì grand' importanza in computi sterili e fastidiosi?

Oh la bella faccenda quando la città o la provincia sapranno che mangiano ogni anno tanti milioni di libbre di pane, che rappresentano tante migliaia di milioni di grani!

Avremo noi le gambe meglio fatte, quando gli statistici ci avranno insegnato, che abbiamo mangiato quest' anno tanti melloni di meno dell' anno passato? Ci perderemo qualche boccone per questo, quando sapremo quanti polli furono posti nel 1840 allo spiedo?

Ciò che ci fa anche più strabiliare è la gravità di que' personaggi che sommano e moltiplicano con tale importanza, come se si trattasse d' un' opera veramente d' ingegno. Il bel